

# **IL DECENNIO PERDUTO**

**2008 – 2018 Tondo e Serracchiani**

**Due presidenti stessa politica**

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

**Il debito e gli investimenti**

**Lodovico Sonego**

**Settembre 2017**

## 1. La discussione sul debito della Regione

Questo paper desidera approfondire un argomento della discussione pubblica regionale che nel corso degli ultimi dieci anni è stato così spesso oggetto di comunicazione politica e giornalistica eppure mai di una riflessione sostenuta da un apparato motivazionale, tanto meno documentata. L'esito è stato la somma decennale di asserzioni propagandistiche cui ha tuttavia fatto riscontro una corrispondente e pedissequa azione nel governo della Regione. Accade raramente che una propaganda così estrema venga seguita da implementazione corrispondente, nel caso di cui parliamo la tradizione è smentita. Mi riferisco al debito della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e in particolare della proclamata necessità di tagliarlo in considerazione della sua insostenibilità e persino della sua natura intrinsecamente negativa. La memoria rinvia all'acceso confronto politico della campagna elettorale per le regionali del 2008 che videro contrapposti il presidente uscente Riccardo Illy e lo sfidante Renzo Tondo che peraltro aveva preceduto proprio Illy alla guida della Regione dal giugno 2001 al giugno 2003. Tondo candidato del Centrodestra indicò da subito come negativa e da invertire la politica di indebitamento perseguita dal Centrosinistra nel quinquennio 2003-2008 e fece dell'argomento uno dei pilastri della sua campagna elettorale, al punto tale che nel corso dell'ultimo confronto televisivo con Illy abbandonò platealmente il dibattito non appena la conversazione ebbe inizio affermando che non era accettabile parlare con una persona che aveva così gravemente indebitato la Regione e procurato tanto danno ai cittadini. L'abbandono comunicò persino il disprezzo per l'avversario ma questo è ormai un argomento di scarso interesse, qui preme invece richiamare l'attenzione sull'argomentazione usata da Tondo: il Centrosinistra ha fatto un debito insostenibile mettendo a rischio la tenuta economica della Regione, quando governeremo noi taglieremo il debito non solo per la sua insostenibilità ma anche perchè il debito è di per sè una cosa negativa. Tondo ebbe successo, vinse le elezioni e fu di parola avviando un programma quinquennale di riduzione del debito. Il discorso sul debito può essere sottratto alla propaganda di allora, e purtroppo come vedremo in seguito anche a quella odierna, solo a condizione che venga riportato sul terreno della razionalità e delle evidenze. E' un lavoro che si farà utilizzando i numeri della contabilità della Regione ma che prima ancora chiede di tornare sui principi con i quali si apprezza una politica del debito.

## 2. Il debito è di per sè negativo?

La risposta è no, sostenere il contrario è proprio una stupidaggine. Molto in sintesi l'indebitamento di una regione è negativo quando la natura dell'esposizione è tale da rendere impossibile o critica la restituzione di quanto ricevuto a prestito. Esattamente come nel caso di un'impresa o di una famiglia. Il debito di una regione è al contrario un elemento di grande utilità quando sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni: i) comprovata capacità di ripagare il debito alle scadenze previste di modo tale da non provocare criticità finanziarie ed economiche o il deterioramento del rating; ii) condizioni di indebitamento in linea con quelle accordate a debitori assimilati; iii) utilizzo delle risorse acquisite a debito per programmi di investimento qualificati escludendo il finanziamento della spesa corrente; iv) mantenimento cautelare di un margine di indebitamento da destinare ad eventuali situazioni di emergenza che richiedano finanza straordinaria. Il debito della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha sempre rispettato i quattro criteri nel quadro di una solidità economica unanimemente riconosciuta. Sono aspetti sui quali torneremo, ma nel frattempo bisogna aggiungere che se i quattro principi sono validi per tutte le regioni italiane lo sono ancor di più per la nostra che è regione a statuto speciale. Va rammentato infatti che proprio per la specialità<sup>1</sup> le entrate del bilancio del Friuli Venezia Giulia derivano dalla compartecipazione al gettito dei tributi erariali riscossi nel territorio regionale, le regioni ordinarie sono invece in gran parte finanziate da trasferimenti del bilancio statale. La differenza è fondamentale, il bilancio della nostra Regione riceve cioè entrate se l'economia del suo territorio funziona: se l'economia sale vanno di pari passo le entrate del bilancio regionale, se invece l'economia scende calano anche le entrate regionali. Ciò significa che una politica del bilancio regionale che fa crescere l'economia con il ricorso ad un debito appropriato e usato con efficacia produce anche maggiori entrate per la Regione, al contrario il drammatico taglio degli investimenti regionali verificatosi senza soluzione di continuità dal 2008 deprime l'economia, l'occupazione e anche le entrate del bilancio regionale. L'assenza o la troppo modesta dimensione di un debito virtuoso non migliorano il bilancio regionale, producono anzi l'effetto contrario, non subito ma nel medio. Una regione ordinaria ha motivo di fare debito per investimenti poichè quella scelta ha un'utilità economica generale, a cominciare dall'occupazione, ma non ha riflessi sulle proprie entrate perchè queste sono in ogni caso assicurate dallo Stato con

---

<sup>1</sup> L'articolo 49 dello Statuto, Legge Costituzionale 1/1963, stabilisce che " Spettano alla Regione le seguenti quote fisse delle sottoindicate entrate tributarie riscosse nel territorio della regione stessa: [ ....] ".

trasferimenti; nel caso della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia c'è invece l'ulteriore tornaconto del sostegno alle proprie entrate. Una seria politica del debito in una regione ordinaria è utile, in Friuli Venezia Giulia è vitale.

### 3. Ma quanto è il debito della Regione Friuli Venezia Giulia?

La Tabella 1 ci racconta con molti dettagli la storia del debito della Regione dal 2001 al 2017, per quanto riguarda quest'ultimo esercizio si tratta ovviamente dei dati del bilancio di previsione, la legge approvata a dicembre 2016. La riga A indica l'evoluzione del reale stock di debito al primo gennaio di ogni anno, la riga C indica il debito autorizzato con legge di anno in anno ma si tratta di una facoltà, un limite che non viene necessariamente utilizzato nella sua interezza. Vediamo gli elementi essenziali: nel 2002 e 2003 Tondo raddoppia il debito di Antonione arrivando a 706 milioni di euro, dal 2004 al 2008 Illy raddoppia ancora arrivando a 1.657 milioni poi torna Tondo che come si è detto fa del taglio del debito una bandiera e nel 2013 al termine del suo secondo mandato dimezza a 832 l'esposizione ricevuta dal predecessore. E' curioso constatare che dal 2014 il Centrosinistra guidato da Debora Serracchiani non solo confermi la linea Tondo in totale antitesi ad Illy ma addirittura accentui la politica del Centrodestra riducendo il debito a 374 milioni. Serracchiani ha a più riprese dichiarato la sua militanza anti debito rivendicandone il taglio drastico come una virtù del suo corso politico; in realtà come vedremo non si tratta di pregio bensì di una scelta negativa per l'economia e l'occupazione e non è nemmeno un merito della propria compagine ma solo una continuazione sotto altro nome della politica del Centrodestra. Perfetta continuità con Tondo anche nella mancanza di motivazioni; la Presidente Serracchiani non ha mai spiegato le ragioni strategiche, finanziarie o economiche, per le quali ha abbracciato la crociata contro il debito né, evidentemente, ha mai considerato i suoi affetti negativi su PIL e occupazione. Le righe D ed E indicano il tetto<sup>2</sup> della spesa annua che la Regione può destinare al pagamento del capitale e degli interessi sul debito contratto; se a tali valori si sottraggono quelli della riga F, ossia il costo della restituzione di capitale ed interessi del debito effettivamente in corso, si ottengono i valori delle righe G ed H che indicano la rata annua di capitale ed interessi che la Regione è autorizzata a pagare per contrarre ulteriore debito. Sulla base di tale rata, per mutui ventennali al tasso qui stabilito convenzionalmente al 5%, la Regione può contrarre l'ulteriore debito indicato alla riga I. La riga L

---

<sup>2</sup> Si rinvia alle note alla Tabella 1

**Tabella 1**

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

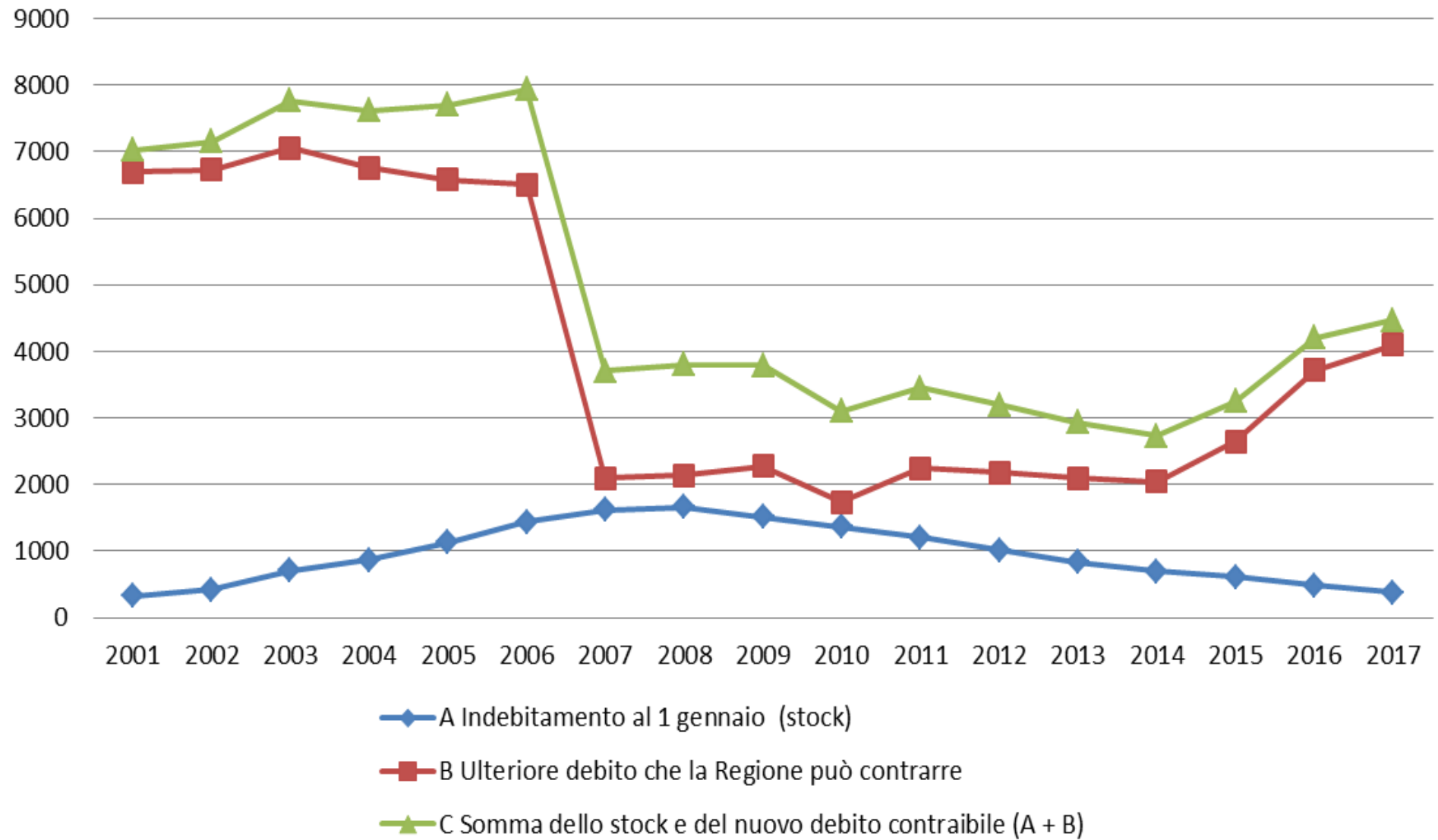
**Tabella con dinamica e limiti all'indebitamento**

Presidenti che hanno fatto il bilancio dell'anno	Antonione	Tondo		illy					Tondo					Serracchiani			
Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>1. DEBITO REGIONALE</b>																	
A Indebitamento al 1 gennaio (stock)	327,49	423,6	706,35	862,68	1.128,85	1.435,73	1.617,02	1.657,07	1.515,19	1.369,89	1.208,59	1.017,00	832,29	694,78	609,98	485,78	374,15
B Autorizzazioni pregresse (debito potenziale) (1)	0,0	79,79	198,65	490,88	417,18	433,2	462,87	564,15	491,52	571,67	774,87	845,61	875,51	878,1	803,02	368,75	0,0
C Nuova autorizzazione nell'anno (con legge) (2)	89,09	248,71	441,69	353,58	426,06	322,16	284,97	149,86	113,94	225,62	180,43	111,74	87,97	28,1	68,02	68,0	68,0
<b>2. LIMITE AGLI STANZIAMENTI ANNUI PER RIPAGARE CAPITALE ED INTERESSI DEL DEBITO REGIONALE</b>																	
D Limite rata annua indebitamento da LR 7/1999 (3)	571,96	591,64	643,43	645,43	661	674,39											
E Limite rata annua indebitamento da LR 21/2007 (4)							352,42	401,62	417,07	380	420,25	417,18	411,76	388,01	421,18	426,49	449,05
F stanziamenti fatti per rate ammort. Cap. e inter. (5)	34,63	51,96	76,76	103,13	133,05	152,45	184,38	229,68	234,52	240,94	240,14	241,94	243,2	224,25	208,94	127,77	120,27
<b>3. MARGINI ANNUALI PER ULTERIORE INDEBITAMENTO DELLA REGIONE</b>																	
G Rata annua dell'ulteriore debito contraibile.LR 7/1999 (6)	537,33	539,68	566,67	542,3	527,95	521,94											
H Rata annua dell'ulteriore debito contraibile.LR.21/2007 (7)							168,04	171,94	182,55	139,06	180,11	175,24	168,56	163,76	212,24	298,72	328,78
I Ulteriore debito corrispondente alla rata righe G o H (8)	6.696,3	6.725,6	7.062,0	6.758,3	6.579,4	6.504,5	2.094,1	2.142,8	2.275,0	1.733,0	2.244,6	2.183,9	2.100,6	2.040,8	2.645,0	3.722,7	4.097,3
L Limite all'indebitamento ex D.Lgs. 118/2011 (9)																?	?
M Somma dello stock e del nuovo debito contraibile (A + I)	7.023,8	7.149,2	7.768,3	7.620,9	7.708,3	7.940,3	3.711,2	3.799,8	3.790,2	3.102,9	3.453,2	3.200,9	2.932,9	2.735,6	3.255,0	4.208,5	4.471,5

## Note alla Tabella 1

- (1) Il debito potenziale, secondo la definizione che ne dà la Corte dei Conti, è quel debito che con legge è stato autorizzato e destinato ma che non è stato effettivamente contratto. Si configura come potenziale in quanto sussistono ancora le condizioni di legge che ne autorizzano l'attivazione.
- (2) Si tratta del debito aggiuntivo autorizzato nel corso dell'anno e che nel caso venga effettivamente contratto si somma allo stock pre-esistente.
- (3) È il limite stabilito con la Legge Regionale 16 aprile 1999, n. 7, art.5, comma 2. *“L'importo complessivo annuale delle rate di ammortamento per capitale ed interessi dei mutui assunti a norma del comma 1, nonché dei prestiti di cui all'articolo 52 della Legge Costituzionale 1/1963, non può superare il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie previsto per ciascuno degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale.”*
- (4) Il limite all'indebitamento della Regione diviene ulteriormente rigoroso con la Legge Regionale 8 agosto 2007, n. 21. L'articolo 24, comma 2 stabilisce infatti che *“L'importo complessivo annuale delle rate di ammortamento per capitale ed interessi derivante dal ricorso al mercato finanziario non può superare il 10 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate derivanti da tributi propri e dalle partecipazioni di tributi erariali previsto in ciascuno degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale.”*. A proposito di gestione rigorosa del debito si noti che la LR 7/1999 consentiva l'indebitamento solo per *“spese di investimento o per la copertura del disavanzo finanziario”* e non è mai accaduto che la Regione si trovasse in disavanzo. La LR 21/2007 è ancora più restrittiva e confina la facoltà di indebitamento alla sola *“copertura di spese di investimento”*.
- (5) Sono le somme appostate annualmente a bilancio per coprire la spesa di capitale ed interessi del debito contratto.
- (6) Si tratta del valore massimo della rata di mutuo annua che la Regione è autorizzata a pagare per capitale ed interessi del debito aggiuntivo ai sensi della LR 7/1999.
- (7) Si tratta del valore massimo della rata di mutuo annua che la Regione è autorizzata a pagare per capitale ed interessi del debito aggiuntivo ai sensi della LR 21/2007.
- (8) È il valore del debito aggiuntivo contraibile e corrispondente alla rata di cui alle righe G e H. Il montante corrispondente alla rata è calcolato per un debito della durata di vent'anni e con un tasso di interesse definito convenzionalmente nel 5 per cento.
- (9) L'articolo 62 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 introduce una disciplina statale al limite di indebitamento delle regioni, ordinarie e speciali senza distinzione. Si stabilisce al comma 6 che Le regioni possono autorizzare nuovo debito se la spesa annuale per capitale ed interessi non supera il 20 per cento *“ .. dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” al netto di quelle della tipologia “Tributi destinati al finanziamento della sanità” e a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio della regione stessa ....”*. La norma è inapplicabile nelle regioni speciali che non finanziano la propria sanità con i trasferimenti statali al netto dei quali si dovrebbe calcolare il menzionato 20 per cento. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia finanzia la sanità con risorse derivanti da partecipazioni a tributi erariali -che non hanno una destinazione specifica, tanto meno vincolata, ma entrano nel bilancio per le sue finalità universali- e non con i trasferimenti statali che andrebbero computati per applicare l'articolo 62. L'inapplicabilità della norma rende impossibile il calcolo per dare un valore alle annualità dal 2016 in poi della riga L. Vale tuttavia la pena di fare qualche simulazione: come si vede il limite massimo di indebitamento stabilito dalla più recente LR 21/2007 è pari al 10 per cento di tutte le entrate; il D.Lgs. 118/2011 invece, espungendo i trasferimenti statali per sanità, restringe bensì il perimetro delle entrate su cui applicare la percentuale ma la stabilisce quest'ultima nel 20 per cento diversamente da quella della legge regionale che è del 10 per cento. Per intenderci, l'esito è che l'applicazione della norma statale o di quella regionale è indifferente -un effettivo gioco a somma zero- quando la spesa sanitaria regionale corrisponde al 50 per cento delle entrate regionali cui si riferisce l'articolo 62. Se la spesa sanitaria supera il 50 per cento la disciplina nazionale dell'articolo 62 diviene meno vantaggiosa di quella della Legge Regionale 21/2007, se sta sotto il 50 per cento la norma statale diviene più vantaggiosa. Il bilancio di previsione 2017 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prevede un totale di *“Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa”* pari a 6.063.630.000 e un totale di spese per la *“Tutela della salute”* pari a 2.658.546.365, dunque inferiore al 50 per cento delle entrate a cui riferirsi. Nel 2017 l'applicazione del D.Lgs 118/2011 consentirebbe persino di alzare il limite di indebitamento previsto dalla vigente disciplina regionale. L'apprezzamento della facoltà massima di indebitamento proposto dalla Tabella 1 è pertanto prudente. È evidente che l'indeterminatezza normativa di cui parliamo, una specie di terra di nessuno che non giova alla Regione, richiede la definizione di un punto fermo che tuttavia non va lasciato all'iniziativa autonoma dello Stato ma pattuita con la Regione tramite una apposita norma di attuazione dello Statuto.

Regione FVG. Dinamica dello stock del debito e dell'ulteriore debito contraibile



dovrebbe indicare il valore del tetto di indebitamento stabilito dal D.Lgs. 118/2011 per gli anni dal 2012 al 2017 ma compaiono solo punti di domanda. La ragione di tale indeterminatezza è esaustivamente illustrata nella nota 9 alla Tabella 1 cui si rinvia. La riga M, da ultimo, è la somma dei valori delle righe A e I con il totale dello stock di debito contratto e di quello contraibile sulla base della rata annua consentita dalla legge regionale vigente nell'anno considerato.

#### 4. Niente debito niente investimenti

Il decennio Tondo-Serracchiani si presenta quindi come una fase lunga ed uniforme nella quale la Regione abbatte il debito tagliando di conseguenza gli investimenti che avrebbe invece potuto, anzi dovuto, promuovere in funzione anticiclica. La questione degli investimenti è proprio l'argomento che mette in luce il portato negativo dell'annullamento del debito regionale; dalla crisi di Lehmann Brothers in poi il dibattito di politica economica sulle scelte per la ripresa conferma proprio la centralità del ruolo degli investimenti privati e pubblici evidenziando che quella leva è essenziale non solo per gli aspetti quantitativi della risalita di ricchezza ed impiego ma anche per la loro qualità. Viene sottolineato inoltre che il superamento della grande depressione sarebbe facilitato dal contributo una robusta politica di investimenti pubblici ma da più parti le attese misure espansive vengono contestate o inibite richiamando i vincoli fiscali degli stati nazionali. In ogni caso la stagnazione degli investimenti pubblici è un dato ormai da molti anni e non è un caso che proprio questa sia l'aporia che azzoppa la politica della Commissione e di gran parte degli stati membri dell'Unione europea. E' curioso e censurabile che una regione faccia lo sciopero degli investimenti per un intero decennio pur godendo, come si è visto, di condizioni di bilancio che consentirebbero il contrario. Non è un caso che dal 2008 la Regione non abbia più concepito e finanziato un'opera pubblica che andasse oltre il modesto programma annuale di manutenzioni stradali o il piccolo trasferimento a qualche comune. Tondo e Serracchiani si sono limitati a gestire gli investimenti effettuati con il debito di Illy.

#### 5. Il caso del settore delle costruzioni

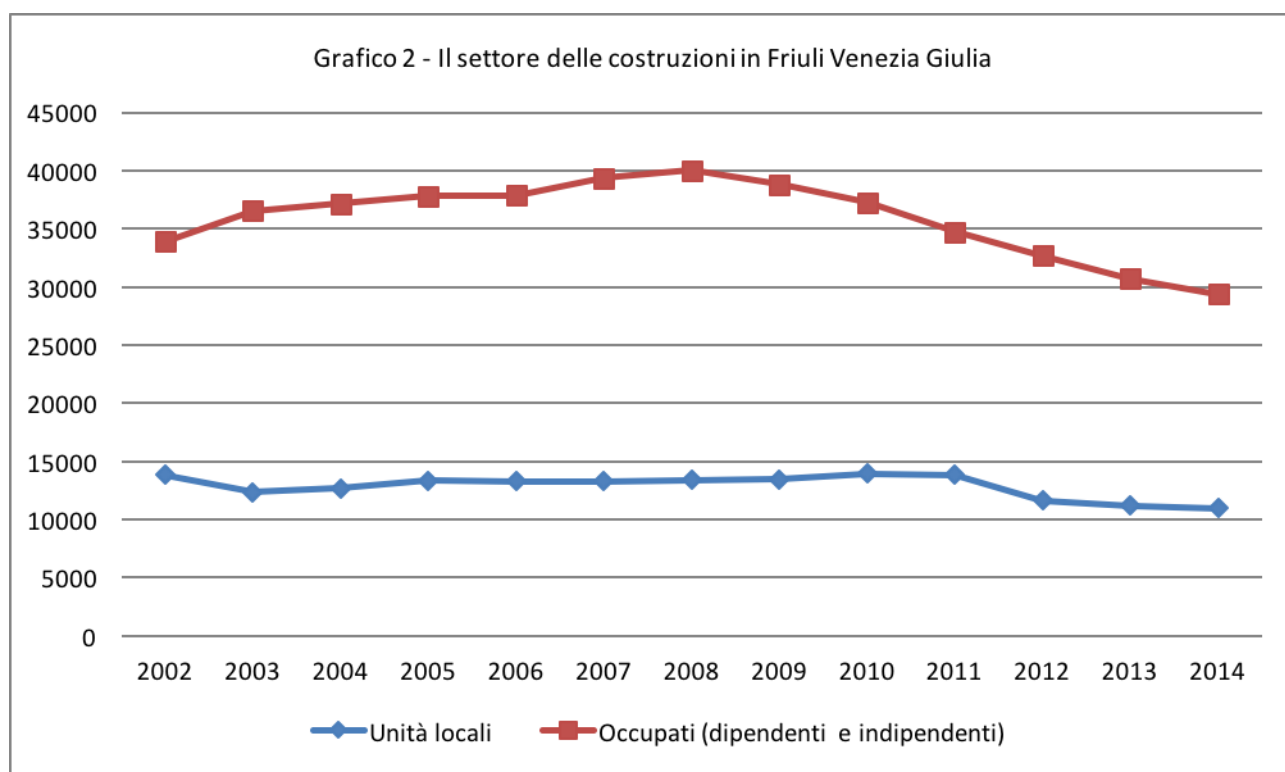
L'assenza di investimenti regionali produce effetti negativi che si manifestano in modo più acuto nel settore delle costruzioni e si irradiano con intensità decrescente in un ambito più ampio. L'esame di varie serie storiche del settore dal 2001 al 2016 ci aiuta



a capire l'influenza delle politiche regionali di bilancio su imprese e lavoro. La Tabella 2 e il Grafico 2 (2002-2014) dicono non a caso che nell'intervallo 2004-2008 le costruzioni regionali godono di una fase espansiva, sia per il numero di unità locali<sup>3</sup> che di occupati. Con il 2009 gli occupati iniziano subito a flettere imbarcando il tonfo del 2008 e continuano a decrescere con costanza, le unità locali invece resistono meglio all'insegna della nota strategia della resilienza; in sostanza le imprese si attrezzano per la crisi scegliendo come prima risposta di ridurre gli organici nella speranza di passare così la bufera, ma la ricaduta depressiva del 2011 mette fine anche alla resilienza e scendono pure le unità locali. E' la lunga crisi strutturale del settore che dal 2008 al 2014 segna un calo del 20.7% delle UL e del 13.4% nell'occupazione.

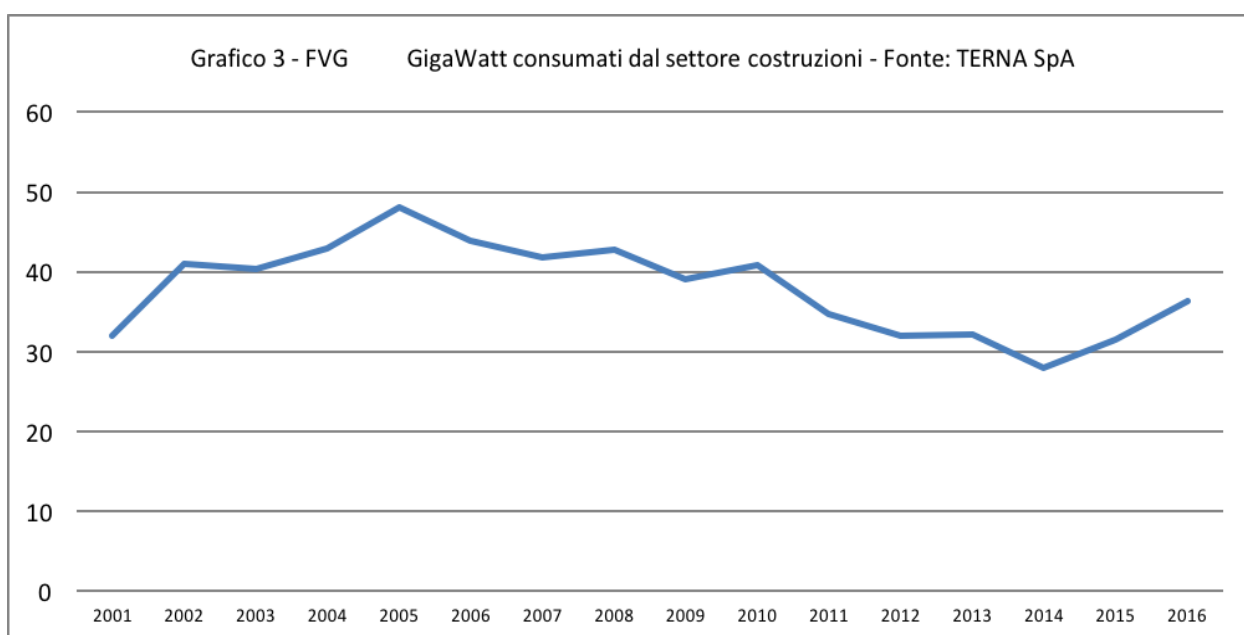
Tabella 2

Friuli Venezia Giulia		Fonte: ISTAT											
		Unità locali ed occupati totali nelle costruzioni											
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Unità locali	13.824	12.363	12.699	13.367	13.315	13.296	13.395	13.486	13.957	13.855	11.649	11.223	10.955
Occupati (dip. e indip.)	33.932	36.550	37.150	37.840	37.911	39.373	40.055	38.871	37.274	34.761	32.713	30.739	29.370



<sup>3</sup> In questo caso le serie storiche ISTAT prese in considerazione non risalgono a prima del 2002 in ragione della diversa metodologia utilizzata dall'Istituto.

Tutta colpa della Regione? Sarebbe sciocco affermarlo, la caduta delle costruzioni è l'esito della minore domanda pubblica ma anche di quella privata quindi la Regione ha una parte importante ma non totalitaria. E' colpa della domanda esterna? Direi ancora no, le imprese regionali di costruzione che operano fuori dal Friuli Venezia Giulia sono due o tre e non hanno influito nè sul numero di UL nè degli occupati del sistema regionale, la dinamica del settore è invece tutta funzione della domanda interna e in tale ambito il ruolo degli investimenti pubblici è significativo. Solo la Regione influisce sugli investimenti pubblici? Nuovamente no, lo fanno anche i comuni che più recentemente sono stati paralizzati dal patto di stabilità ma ancora una volta la Regione ha avuto un ruolo molto rilevante anche se non totalitario, come da tradizione. Due conclusioni: i) la caduta degli investimenti regionali non è l'unico fattore che ha determinato la crisi delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia ma ha tuttavia esercitato un ruolo rilevante in quella depressione; ii) la Regione pur avendo la possibilità di usare la leva degli investimenti pubblici in funzione anticiclica ha deciso per lo sciopero svolgendo inspiegabilmente una funzione prociclica e della massima intensità possibile. Le tendenze descritte dalla Tabella 2 sono rappresentate su un arco di tempo più esteso dal Grafico 3 (2001-2016) che esprime il consumo di energia elettrica del settore. I dati del consumo elettrico costituiscono un proxy affidabile delle performance del comparto e diversamente da quelli di ATECO 2 per UL ed occupati sono disponibili per l'intero periodo qui considerato.



## 6. Gli investimenti sono la chiave di volta per l'intero sistema

Gli investimenti pubblici sono essenziali per una attendibile politica di rilancio economico, non vale solo per le costruzioni ma per l'intero sistema. E' opportuno dare uno sguardo d'insieme all'andamento dell'economia regionale dal 2002 alla fase più recente. La Tabella 3 indica l'andamento nel tempo di vari aggregati della manifattura e delle costruzioni, si tratta di trend che fanno impressione; la grande depressione ha colpito con moltissima durezza sia per per valore aggiunto che per impiego. Il negativo andamento degli investimenti si riflette in una corrispondente minore ricchezza prodotta e il 2014 è sostanzialmente allineato con il 2002 o il 2003 per tutti gli indicatori. Solo nel 2014 e solamente per la manifattura c'è una timida ripresa degli investimenti. Per completare il quadro si vedano le tabelle 4 e 5 che indicano in valori assoluti e con numeri indice l'andamento del PIL procapite in alcune regioni del Nord Italia e in Europa. Per quanto riguarda l'area italiana emerge che il Nord Est (ERO, VE, BZ, TN, FVG) è risalito oltre il livello del 2008 con eccezione del Friuli Venezia Giulia che condivide questa condizione con i due protagonisti del Nord Ovest: Lombardia e Piemonte. Le evidenze 2015 e 2016 ci dicono che l'economia regionale ha fortunatamente dato segni di risveglio a cominciare dalle imprese vocate all'export, ma lo stesso fenomeno è presente nelle altre regioni del Nord Est che certo non stanno ferme per cui, in attesa di disporre dei conti economici territoriali degli ultimi due anni, è molto realistico ritenere che non ci sia un accorciamento della distanza dalle altre aree nordestine. Diversamente dal Friuli Venezia Giulia i nostri più diretti competitori regionali in Germania e Francia hanno da tempo imboccato con autorevolezza la via di una nuova fase di crescita. Dunque non c'è spazio per facili ottimismo ma solo per un grande impegno diffuso. Queste constatazioni portano alla conclusione che le forze economiche, sociali e della politica sono chiamate a concorrere al varo di una convincente politica economica per una crescita fondata anche sul contributo di significativi investimenti della Regione. Il ruolo della Regione è insostituibile perchè si tratta degli investimenti che i capitali privati non possono fare e che servono a modernizzare tutto il sistema Friuli Venezia Giulia; non a vantaggio di alcuni ma di tutte le persone e di tutte le imprese, per un lungo periodo. Più investimenti per più competitività, PIL e lavoro, anche lavoro di maggiore qualità.

Tabella 3. Fonte: ISTAT

Friuli Venezia Giulia

Principali aggregati economici della manifattura e delle costruzioni

		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Unità Locali</b>	Man.	12.179	12.543	12.114	11.852	11.901	11.644	10.124	9.685	10.166	10.295	8.452	8.244	8.059
	Cost.	13.824	12.363	12.699	13.367	13.315	13.296	13.395	13.486	13.957	13.855	11.649	11.223	10.955
<b>Fatturato</b>	Man.	20.671.090	22.362.677	23.738.027	23.376.238	24.299.146	28.356.849	28.546.207	23271.185	24.428.039	24.240.482	23.151.404	22.842.840	21.909.669
	Cost.	3.222.944	3.018.414	3.983.962	3.672.250	5.213.479	4.007.374	5.236.631	4.236.470	4.662.506	4.820.471	3.915.139	3.359.666	3.258.965
<b>Valore agg.</b>	Man.	5.542.726	5.666.437	5.902.101	6.098.393	6.778.900	6.922.757	6.727.573	5.408.142	5.683.770	6.012.025	5.820.139	5.953.570	5.753.323
	Cost.	947.039	1.058.878	1.403.197	1.373.908	1.766.335	1.354.319	1.476.065	1.439.288	1.280.154	1.376.042	1.161.504	1.086.565	1.028.374
<b>Investimenti</b>	Man.	1.193.279	1.070.523	808.803	829.345	952.066	1.208.017	1.299.972	903.495	901.816	764.011	856.407	702.700	749.541
	Cost.	229.340	174.423	126.250	77.881	232.962	77.784	322.496	154.901	136.361	164.013	95.673	41.344	62.759
<b>Occupati</b>	Man.	127.824	136.506	133.060	132.761	131.971	133.133	133.859	122.278	111.496	109.113	112.887	109.744	102.556
	Cost.	33.932	36.550	37.150	37.840	37.911	39.373	40.055	38.871	37.274	34.761	32.713	30.739	29.370

Fatturato in migliaia di euro correnti; Valore aggiunto al costo dei fattori in migliaia di euro correnti; Investimenti lordi in beni materiali in migliaia di euro correnti; Occupati totali dipendenti ed indipendenti.

Grafico 4. Friuli Venezia Giulia. Investimenti ed occupazione nella manifattura e nelle costruzioni

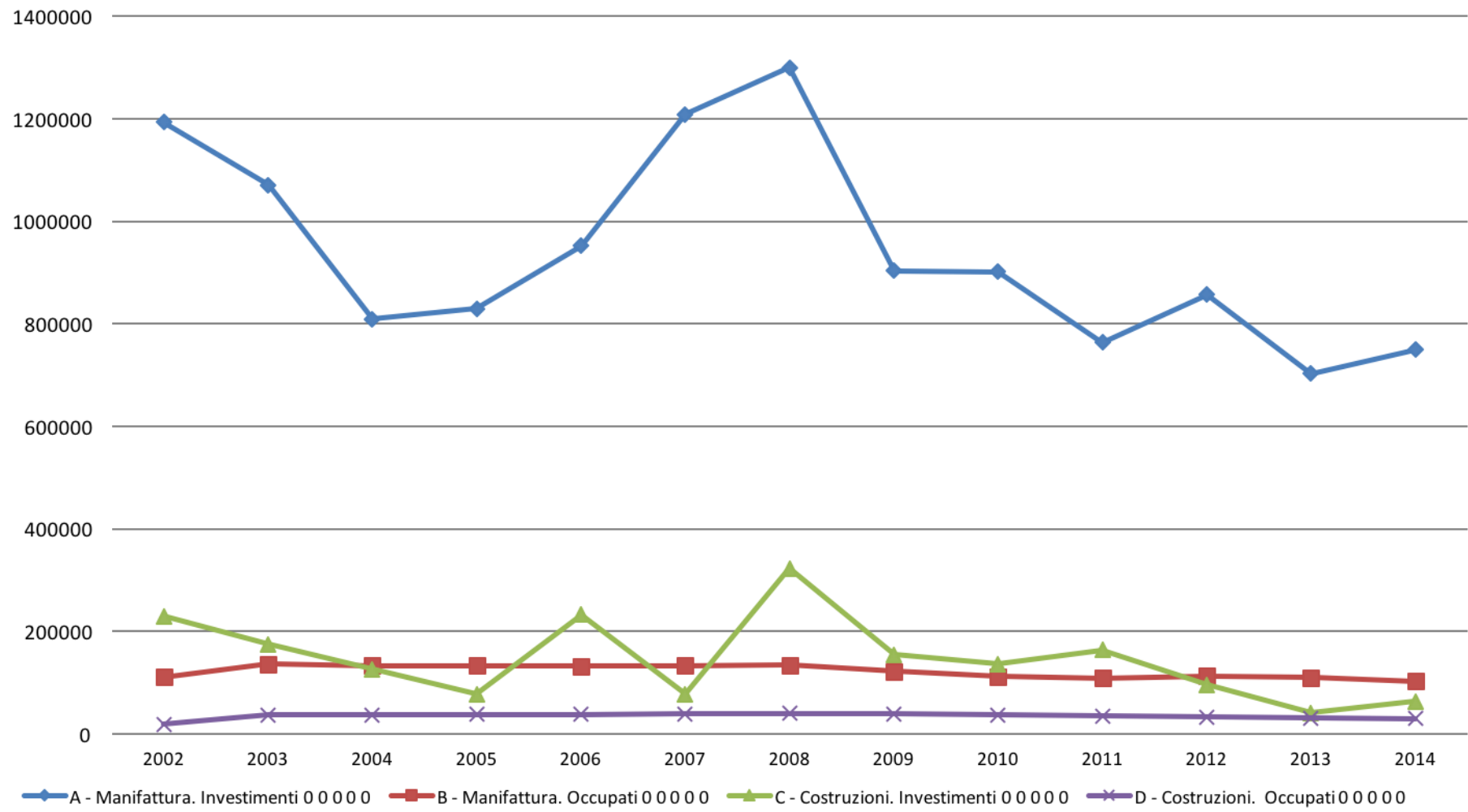


Tabella 4  
Regioni italiane ed europee. Fonte  
EUROSTAT

	PIL procapite a prezzi correnti											Valori assoluti in euro			
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
European Union (28 countries)	20.600	21.300	21.500	22.500	23.400	24.700	26.000	26.100	24.500	25.500	26.100	26.600	26.700	27.600	28.900
Baden-Württemberg	31.100	31.100	31.300	31.700	32.000	33.900	35.900	36.300	33.900	36.700	38.700	39.300	40.000	41.100	42.800
Bayern	30.600	31.100	30.700	31.700	32.200	33.400	35.000	35.300	34.500	36.400	38.700	39.600	40.500	41.800	43.100
Hamburg	49.100	49.900	50.100	51.200	52.300	52.900	54.500	55.900	54.000	55.600	56.000	56.700	58.900	60.100	61.700
Nordrhein-Westfalen	26.800	27.300	27.300	28.100	28.500	29.500	31.400	32.300	31.200	32.200	33.600	34.100	34.900	36.000	36.500
Île de France	39.100	40.200	40.700	41.800	43.300	44.600	47.500	50.900	48.800	51.600	51.800	52.700	53.700	53.900	54.600
Centre-Est (FR)	24.800	25.100	25.600	26.900	27.500	28.800	29.800	30.200	29.000	29.600	30.700	30.700	30.800	31.100	31.700
Piemonte	24.800	25.600	26.500	27.300	28.000	29.000	29.700	29.500	27.400	28.400	29.000	28.000	28.300	28.300	28.900
Lombardia	29.900	31.100	31.900	32.700	33.200	34.000	35.100	36.200	34.300	35.600	36.100	35.200	34.700	35.200	35.700
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	30.700	31.000	32.000	33.700	34.000	35.600	36.700	37.500	37.000	38.000	38.900	40.200	40.400	40.600	41.300
Provincia Autonoma di Trento	29.600	30.200	30.800	31.400	31.800	32.700	34.000	34.000	33.100	33.600	34.100	33.900	34.400	34.600	34.600
Veneto	25.900	26.300	27.400	28.400	29.000	29.800	30.800	30.500	29.200	29.700	30.500	29.900	29.900	30.400	30.800
Friuli-Venezia Giulia	24.900	25.600	25.800	26.600	27.600	28.800	29.900	29.400	27.700	28.700	29.300	28.400	28.600	28.900	29.100
Emilia-Romagna	27.900	28.600	29.200	30.100	30.700	32.100	33.400	33.400	31.300	31.800	32.900	32.300	32.400	33.000	33.600

Tabella 5

Regioni italiane ed europee. Fonte EUROSTAT PIL procapite a prezzi correnti Numeri indice: 2001 = 100

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2015 (1)
European Union (28 countries)	100,00	103,40	104,37	109,22	113,59	119,90	126,21	126,70	118,93	123,79	126,70	129,13	129,61	133,98	140,29	110,73
Baden-Württemberg	100,00	100,00	100,64	101,93	102,89	109,00	115,43	116,72	109,00	118,01	124,44	126,37	128,62	132,15	137,62	117,91
Bayern	100,00	101,63	100,33	103,59	105,23	109,15	114,38	115,36	112,75	118,95	126,47	129,41	132,35	136,60	140,85	122,10
Hamburg	100,00	101,63	102,04	104,28	106,52	107,74	111,00	113,85	109,98	113,24	114,05	115,48	119,96	122,40	125,66	110,38
Nordrhein-Westfalen	100,00	101,87	101,87	104,85	106,34	110,07	117,16	120,52	116,42	120,15	125,37	127,24	130,22	134,33	136,19	113,00
Île de France	100,00	102,81	104,09	106,91	110,74	114,07	121,48	130,18	124,81	131,97	132,48	134,78	137,34	137,85	139,64	107,27
Centre-Est (FR)	100,00	101,21	103,23	108,47	110,89	116,13	120,16	121,77	116,94	119,35	123,79	123,79	124,19	125,40	127,82	104,97
Piemonte	100,00	103,23	106,85	110,08	112,90	116,94	119,76	118,95	110,48	114,52	116,94	112,90	114,11	114,11	116,53	97,97
Lombardia	100,00	104,01	106,69	109,36	111,04	113,71	117,39	121,07	114,72	119,06	120,74	117,73	116,05	117,73	119,40	98,62
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	100,00	100,98	104,23	109,77	110,75	115,96	119,54	122,15	120,52	123,78	126,71	130,94	131,60	132,25	134,53	110,13
Provincia Autonoma di Trento	100,00	102,03	104,05	106,08	107,43	110,47	114,86	114,86	111,82	113,51	115,20	114,53	116,22	116,89	116,89	101,76
Veneto	100,00	101,54	105,79	109,65	111,97	115,06	118,92	117,76	112,74	114,67	117,76	115,44	115,44	117,37	118,92	100,98
Friuli-Venezia Giulia	100,00	102,81	103,61	106,83	110,84	115,66	120,08	118,07	111,24	115,26	117,67	114,06	114,86	116,06	116,87	98,98
Emilia-Romagna	100,00	102,51	104,66	107,89	110,04	115,05	119,71	119,71	112,19	113,98	117,92	115,77	116,13	118,28	120,43	100,60

(1) Numeri indice al 2015 con 2008 = 100

## 7. Il decennio perduto

La lunga fase Tondo-Serracchiani è un decennio perduto. Il prolungato sciopero degli investimenti ha avuto effetti vistosi su PIL ed occupazione e trascinerà un effetto negativo anche oltre il 2018, oggi è all'ordine del giorno la necessità di invertire la tendenza in atto modificando la politica di due lustri con il varo di una ragionevole politica di investimenti regionali sin da dopo le elezioni di primavera. Rimane la consapevolezza che il tempo e le opportunità perdute non tornano più, mettersi all'opera con dieci anni di ritardo è necessario ma non sana il gap competitivo accumulato con altri sistemi economici europei e mondiali nè il disagio economico e sociale che si sarebbe potuto evitare. Le politiche del decennio perduto sono una delle ragioni che contribuiscono al declino della posizione del Friuli Venezia Giulia nel ranking europeo delle regioni più sviluppate. Per quello che vale resta l'interrogativo del perchè Tondo abbia fatto quelle scelte che a dire il vero non hanno nulla di Destra ma sono soltanto un errore, l'interrogativo è ancora più impegnativo per Serracchiani; nel suo caso c'è il difetto aggiuntivo di aver semplicemente copiato la politica sbagliata del suo avversario portandola sotto le insegne del Centrosinistra.

## 8. Un'ipotesi di motivazione

Propongo un'ulteriore argomento di politica del bilancio che finisce per essere una questione politica tout court. La Tabella 1 indica la citata relazione fra l'ulteriore debito che è possibile contrarre di anno in anno (Riga I) e l'onere conseguentemente caricato di ogni esercizio per pagare la rata del debito così determinatasi (Righe G o H); la relazione implica che l'andamento del debito produce un allargamento o un restringimento delle risorse annuali destinabili alla spesa corrente al netto della rata mutui. In altri termini, acquisito come dato immodificabile il volume delle entrate, se si sceglie di allargare il debito per fare investimenti si decide conseguentemente di restringere il montante complessivo che la Regione può allocare in spesa corrente perchè quest'ultima e gli investimenti sono l'uno funzione inversa dell'altro. Volendo fare un esempio numerico assumendo a riferimento il previsionale 2017 la Tabella 1 ci racconta che è possibile fare ulteriore debito per 4.097,3 milioni corrispondente ad una ulteriore rata di 328,78 milioni, se la Regione decidesse di usare il margine della Riga I contraendo mutui o altre forme di debito per 1.500 milioni ciò



comporterebbe un'ulteriore rata annua di 120,36 milioni che andando in investimenti non potrebbero essere utilizzati in spesa corrente. Fare investimenti, cioè la questione di politica di bilancio cui mi riferivo all'inizio, implica ovviamente la fatica di restringere la spesa corrente. E' una politica onerosa che finisce sulla bilancia dell'opzione tra scelte fondate sul consenso di breve periodo (più spesa corrente) o decisioni che daranno frutti economici e di consenso elettorale nel medio/lungo (più investimenti). La scelta di merito compiuta nel quinquennio 2013-2018 è stata chiarissima e mi pare chiaro anche che la motivazione sia la ricerca del consenso immediato; alla costruzione del futuro del Friuli Venezia Giulia ci pensino i successori.

#### 9. In conclusione alcune proposte per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La nuova legislatura che si inaugura nel 2018 non può che essere connotata dal rilancio di una politica degli investimenti della Regione di cui di seguito si propongono alcuni cardini:

- a) pianificazione di una espansione pluriennale del debito per un importo di almeno 1,5 MLD nella legislatura 2018-2023. Si è visto che per il bilancio regionale il costo annuale di tale programma, per vent'anni, sarebbe di circa 120 milioni annui;
- b) definizione pattizia, per mezzo di norma di attuazione dello Statuto regionale di autonomia, di regole certe con le quali lo Stato disciplina le facoltà di indebitamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Un riferimento potrebbero essere i criteri già vigenti con la LR 21/2007;
- c) utilizzo delle risorse acquisite con il ricorso al mercato finanziario per:
  - un programma regionale nel campo delle infrastrutture civili, di risanamento ambientale e trasportistiche;
  - un programma straordinario di recupero urbano condiviso con i comuni;
- d) valutare, nel caso ve ne fosse la necessità, l'impiego di risorse regionali per contribuire alla realizzazione della terza corsia della A4. Tale eventuale intervento modificherebbe in modo strutturale tutta la prospettiva della terza corsia;

Si consideri che il programma di investimenti che qui viene proposto potrebbe essere oggetto di iniziative di partenariato con soggetti pubblici (es. CDP) e privati, un tipico esempio di tale possibilità è il programma di risanamento urbano. Ciò implica che almeno una parte dell'ipotizzato 1.5 MLD di debito potrebbe produrre un effetto leva con investimenti superiori al debito contratto dalla Regione.

=====